Anno VIII (Abbonamento postale) Mercordì 3 dicembre 1884 (Abbonamento postale) N. 289

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

L'OPPOSIZIONE

bisognevole d'organamento.

Quello che ieri annotava il nostro Corrispondente da Roma circa il bisogno d'organamento dell'Opposizione, affinchè in qualche modo servir possa al meccanismo parlamentare, veniva riconosciuto l'altra sera dagli stessi membri della Minoranza adunatisi nella *Sala rossa* di Montecitorio.

La Pentarchia, dunque, è irresistibilmente condannata a scomparire dalla scena e l'Opposizione deve scegliersi un Capo, ad uso di quanto sanno fare, e così bene, gli avversarii di un Ministero inglese. Lo hanno detto gli onorevoli Tecchio (!), Roux e Sanguinetti, ed il pentarca Nicotera ha confermato essere giuste ed opportune le idee di que' tre gregarii.

Non era, dunque, calunnia la nostra, quando dicevamo che l'Opposizione ci si mostrava discorde e confusa, senza direttori e senza uno scopo prefisso. D'altronde certi modi tenuti da' suoi, certe accondiscendenze de' capi, specie dell'on. Baccarini, verso i Radicali, mettevano in serio dubbio se davvero la si potesse ancora chiamare *Opposizione di Sua Maestà*.

Organizzata che fosse sotto Capo unico ed autorevole, la Minoranza della Camera, qual Partito di Governo, potrebbe vivere rispettata, cercare con mezzi legittimi il trionfo delle proprie idee ed aspettare il suo tempo. Per contrario, continuando come andò sinora, non sarebbe altro se non elemento di scandali alla Camera, e fomite di discordie nel Paese.

L'altra sera un principio di ordine ebbe a verificarsi in seno alla Minoranza, e ciò riguardo la scelta d'un Vice-Presidente e d'un Segretario pel banco presidenziale. Dicesi infatti (ed i Lettori tra i telegrammi troveranno la notizia) che, mentre la scelta del Vice-Presidente sarebbe riserbata alla Maggioranza, la scelta del Segretario apparterrebbe alla Minoranza. Contrariare la elezione dell'on. Berti, ex-Ministro, sarebbe stato indecoroso per l'Opposizione che oggi lo vezzeggia, nel pensiero forse di tirarlo a sè in alcune votazioni, come non sarebbe stato logico parlamentarmente che la Maggioranza volesse uno de' suoi per Segretario.

Dunque se l'altra sera la Minoranza si attenne a ciò che era convenevole e giusto, perchè non vi si atterrebbe in altri casi? Abbiam fiducia che, scelto un Capo unico, la Minoranza alla fine saprà costituirsi e farsi valere entro i limiti consentiti da quel dualismo parlamentare che, sull'esempio d'altri liberali reggimenti, si giudicò cosa buona importare anche in Italia. Il quale *dualismo*, in mancanza di meglio, è pur elemento di ordine, e norma per i giudizii del Paese.

Immaginiamo che la Minoranza scelga a suo capo l'on. Zanardelli, non ne verrebbe subito ad essa un guadagno di autorevolezza e dignità? E diciamo lo Zanardelli, perchè malgrado l'universale simpatia per l'on. Cairoli, i più lo ritengono di men forte tempra per guidare oggi le sorti d'un Partito politico.

Presto sapremo se i propositi esternati dalla Minoranza nella riunione dell'altra sera saranno effettuabili. Quanto a noi, lo desideriamo, e ciò per ragioni parecchie che abbiamo svôlte già in antecedenza con lungo ragionamento. E se l'Opposizione sapesse, poi, farsi ufficiosamente rappresentare a Roma da un buon Giornale, che, diffuso nelle Provincie, ne rappresentasse le idee, mentre sinora ogni Pentarca ebbe il suo, ne verrebbe un altro bene. Ma se l'*unità dell'organo* non fosse possibile, almeno si faccia dagli organi individuali suonare la musica stessa secondo *motivi* che non riescano ingrati a ben costrutte orecchie, cioè a tutti gli uomini onesti e gentili, i quali non possono persuadersi che, per discrepanze di idee di Governo tra i suoi ottimati, l'Italia abbia a patire le conseguenze di discordie e di odj implacabili.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell' 2. — Pres. BIANCHERI.

Alle ore due e un quarto l'on. Biancheri sale sul seggio presidenziale. L'aula è abbastanza popolata.

Viene proclamato l'esito delle votazioni.

L'on. Berti Domenico fu eletto vicepresidente con 192 voti; l'on. Fabrizi Paolo fu eletto segretario con voti 148.

Dopo un breve incidente, estraneo alla questione, si continua la discussione sulle convenzioni ferroviare. Parlano Panattoni contro, Prinetti in favore; Gabelli comincia un suo discorso e fa degli appunti al progetto.

Si dichiara fautore dell'esercizio privato.

Mancini dichiara che risponderà ad un interrogazione di Canzi, sulla politica coloniale, dopo che il giorno 17 gli altri colleghi avranno risposto alle interrogazioni loro rivolte.

SUL DIVORZIO

(dal francese). (1)

Stavolta non si scherza proprio! Dopo lunghe peritanze e discussioni interessanti, il Senato, più ardito di quel che si credesse, ha votato il ripristinamento del divorzio.

Rallegratevi, dunque, sposi, maleaccompagnati; frangete le catene, saltate per la gioia, e correte a ringraziare il sig. Naquet, il quale vi restituisce intera libertà, se non intera la giovinezza!

Gli avversarii della legge novella, dopo d'averla combattuta coscienziosamente, con discorsi belli e monografie fitte, son ridotti ora a mandare lamenti tristi: Grande, dicono, sarà il numero de' matrimonii che si romperanno e frangeranno per sempre mediante il divorzio!...

Di fatti, gli è ben possibile che, di prim'acchito, ce ne sia un certo numero; ma in verità che i matrimonii disfatti domani non debbon essere ben solidi, e se alcune unioni male formate vengon così legalmente distrutte, quante altre non si formeranno d'ora in poi, grazie all'adozione della Legge novella?

Prescindendo dalla quistione grave delle spese d'impianto e mantenimento d'una famiglia, la previsione oscura dell'insolubilità e dell'unione coniugale non impediva pure, fin oggi, che buon numero di matrimonii si conducessero e si celebrassero?

« Errare è proprio dell'uomo » han ripetuto i saggi di tutti i secoli e di tutti i paesi. Non era dunque assurdo, ingiusto e crudele che una Legge formata dagli uomini incatenasse per sempre l'una all'altra due persone tanto più facili a ingannarsi allorchè si giurano affetto eterno, in quanto ch'erano allora più giovani e dall'amore più accecate?

In società sentimentale e in tempo che il cuor parlava più forte della ragione, codesta clausola rigida del matrimonio indissolubile non poteva trattenere un solo istante due amanti bene innamorati; ma nel mondo essenzialmente positivo, che lotta per la vita, nel tempo nostro, codesto pensiero pesante d'incatenamento vicendevole per la perpetuità dovrà certamente distogliere ogni giorno dal matrimonio tutti coloro, i quali non sentissero vocazione irresistibile per taie avventura pericolosa.

Oggidì, all'incontro, il pensiero rassicurato che l'errore d'un momento non sia punto irreparabile, commosse molti giovani a contrarre, in luogo dell'unione libera che non impegna a nulla, matrimonio legittimo, e codeste famiglie vere, saranno, senza dubbio, ben altrimenti feconde in confronto delle associazioni di pretta fantasia, non aventi altro scopo che il piacere.

* *
*

Ma perchè sia ora facile, relativamente, di spezzar la catena conjugale, quando ferisca troppo, e di poter, ne' congrui casi, scappare dall'« inferno a due, » forse ch'ei bisogni non esitare di presentarsi davanti al signor sindaco e gettarsi capofitto nel matrimonio con quest'idea consolante, ch'ove non s'estragga buon numero la prima volta s'abbia più fortuna la seconda?

Non sarebbe, manifestamente, nè saggio nè serio ragionare così.

Il matrimonio, nonostante gli emendamenti giusti introdotti nella legge, riman sempre l'atto più importante e più grave della vita: l'opera capitale nell'ordine fisiologico e sociele; il fenomeno supremo, dal quale risultano, col bambino, l'uomo e il cittadino dell'avvenire.

Per la salute della specie e della patria importa dunque più che mai che il matrimonio, invece d'essere trattato come affare, sia, prima di tutto, combinazione fatta scientificamente di due persone scelte nell'età più propizia e nelle circostanze fisiche o morali più favorevoli alla procreazione del bambino.

Non è egli veramente inconcepibile che la comune degli uomini, mentre spendono per la soddisfazione delle passioni e de' desideri loro tant'ardore, tanta forza e tanta scaltrezza, riguardino quasi sempre freddamente l'evento del matrimonio e trascurino assolutamente il lato fisiologico del medesimo, per non considerarlo mai se non se nell'aspetto della speculazione, della convenienza e dell'esteriorità, di cui dovran circondarlo nella convivenza sociale?

Pel bene de' singoli e pel progresso della specie gli è pure indispensabile che la selezione de' più dotati e de' più atti presieda il più spesso possibile a' matrimoni umani. E a' giorni nostri, che presso tutt'i popoli incivilitì l'intelligenza prevale sulla forza, deggiono i giovani, nella scelta loro, far conto minore, nella persona desiderata, delle prerogative gradevoli del corpo che delle qualità solide della mente e del cuore.

Non v'ha dubbio che non si possa neppure, per quanto ben dotata moralmente, sposar persona di mala costituzione, difforme o malata, la quale lascierebbe in eredità ne' figli i propri difetti e le proprie infermità. Il male si è che a simil persona, tanto facilmente quanto a una spudorata o a un birbante, se possieda ricchezze, titolo o rapporti cospicui, riuscirà sicuramente e persin venti volte per una di maritarsi, mentre giovinetti belli e bravi, buone e leggiadre fanciulle non potran mai, per la povertà loro, pensare a formarsi famiglia, nè perfino a costitursi seria casa propria.

Pertanto il mondo viene ingombrato sempre più de' prodotti miserabili di cotesta selezione a ritroso (vittime vere quanto tristi di siffatti matrimoni d'affare) scrofolosi, cancrenosi, serpiginosi, rachitici, paralitici, imbecilli, idioti, pazzi, isteriche, epilettici, idrocefalitici, sbilenchi e gobbi, che vedonsi trascinar dappertuto esistenza commiserevole, lamentosi e tremanti di freddo, nonostante la fortuna immensa onde sovente posson disporre, con l'occhio smarrito e il cranio vuoto a dispetto dei nomi illustri e de' titoli gloriosi che talvolta portano.

Numerosi altri, apparentemente bene costituiti, ma pur malati moralmente, han ricevuto nel povero cervello, prim'ancora di nascere, il germe ereditario de' vizii più vergognosi e dell'istinti peggiori e a un tratto, un giorno, spinti quasi da forza irresistibile, si fan notare per qualche scandalo abbominevole: furto, truffa, assassinio!

Gli è in somma che il matrimonio non dev'essere speculazione più o meno abile, associazione semplice, triviale fra due individui di sesso diverso; bisogna, per necessità intera, che l'amore ne sia la ragione, la causa e l'obbiettivo principale. Quando gli sposi futuri ne vadan perfettamente convinti, le unioni sinceramente contratte resteranno durevoli, e il divorzio che pare oggi sì pericoloso a tante persone, non avrà più nel codice altro valore che quello d'una mannaja di giustizia in un museo di ferrami antichi: non si si servirà del medesimo.

Palmanova, 1884.

Dott. Pietro Lorenzetti.

(1) Quel bellissimo ingegno di *Aristide Roger* costante e lodato autore della *chronique de la semaine* nel *Journal illustré* di Parigi, non poteva lasciar correre la reintroduzione nel codice francese dell'istituto del divorzio, senza dire qualcosa a' lettori suoi.

Questo *qualcosa* m'è parso tanto squisito, e in pari tempo originale e vero, da invogliarmi (qualunque sia l'opinione mia, nell'argomento che pur mi dovrebbe interessare) da invogliarmi a vestirlo di forma italiana; tanto più che anco fra noi l'introduzione del divorzio nel codice non si farà, credo, aspettare soverchio, visto che il popolo francese non è perito per averlo adottato.

Dott. P. L.

Una città assalita dai lupi.

Scrivono al *B. Hirlap* la seguente notizia che sembra appena credibile.

« Domenica scorsa, la città di Homona nel comitato di Zemplin in Ungheria fu teatro di un terribile combattimento.

Mentre gran parte della popolazione trovavasi raccolta nella chiesa, penetrarono nella città circa centoventi lupi e ne invasero la piazza. Il popolo atterrito chiuse le porte della chiesa; gli ulani di presidio montarono subito a cavallo per portare loro soccorso; ma le bestie affamate assalirono i soldati e ne sbranarono due oltre a sette cavalli.

Soltanto sul far della sera si riuscì a scacciare i lupi e a liberare la gente chiusa nella chiesa. »

Notizie da Filadelfia recano che tre marinaf, dopo aver perduta in alto mare la nave, errarono per quindici giorni sulle onde in un canotto. Ridotti alla disperazione dalla fame, due di quei marinai uccisero il loro terzo compagno e lo mangiarono.

79 **APPENDICE**

ROMANZI DI CORTE

XVI.

Un passo falso.

(seguito).

Sempre più furibondi gli si scagliano contro i cani, sempre più arditi si fanno i loro assalti, sempre più debolmente vi può contrastare il ferito cinghiale.

Alle sue orecchie sanguinanti, all'inguinaia scorticata mordono accaniti i suoi persecutori, avidi del sangue nerastro che cola da tutto il suo corpo; e se anche il ruggente animale, con uno sforzo disperato, riesce, scuotendo con violenza la criniera giallognola, a rotolare sull'erba spessa uno o due mastini sguinzagliati gli contro, venti, cinquanta gli si precipitano addosso abbaiando, latrando, azzuffandosi; mentre lacero, coll'occhio tutto acceso di furore, soccombe esso nell'impari lotta.

Dalla folta e cupa foresta sbuca in quella un cavalliere, aprendosi la via tra i rami che s'incrociavano d'ogni lato. Aveva perduto il cappello: disordinata s'agitava al vento la sua bionda capigliatura, formando un bizzarro eppur bel contorno alla faccia madida di sudore ed accesa; e la sua giacca di velluto scarlatto, lacerata in più parti, dinotava aver egli percorso un sentiero impraticato.

Il bel sauro da lui montato sanguinava in più parti del petto, e sui fianchi portava delle ferite e dei segni come se percosso di tutta forza col frustino: ciò pei colpi violenti dei rami contro cui si erano precipitati cavallo e cavalliere per giungere alla radura.

Il cavalliere dalla rossa giacca di velluto, dai gialli ed alti stivali di cuoio, dai bianchi calzoni — giunto quasi assieme colle latranti mute di bracchi e di mastini presso il ferito cinghiale — altri non era che il mastro supremo delle reali scuderie, il conte Ulrico di Helmberg.

Laddove gli altri, per inseguire il cinghiale, battevano i sentieri già praticati; egli s'era spinto di carriera attraverso le siepi e la boscaglia, sempre tenendosi a breve distanza dai cani, talora correndo fra mezzo ad essi. Non fossato troppo ampio, non albero atterrato, non siepe troppo alta, per impedire la sua corsa; con un rauco e selvaggio *hopp! hopp!* con un violento colpo di sprone, il petto incurvato, il capo rasente alla criniera del cavallo, attraversava tutti gli ostacoli...

Ma quando egli giunse alla caduta presso il morente animale, non gli si pinse già sul viso la baldà gioia del cacciatore che ha conseguito vittoria, no: egli prese lentamente il corno che gli pendeva al fianco, lentamente lo portò alle labbra e ne fece uscire una voce grave, malinconica, come una voce d'oltre tomba, che si diffuse pel bosco e l'eco ripetè più volte: *Halali!*

Halali!

E cento corni squillarono festosi per la foresta, pei colli; e di corsa avvicinaronsi i cavallieri del re colla rossa veste e gli alabardieri a cavallo vestiti di azzurro, ed i cacciatori a piedi colle vesti color verde, filettate in oro e tagliate sulla foggia antica: venivano e si affrettavano tutti, verso la radura — anche sua maestà il re, vestito come i cavalieri del seguito, spingendo il cavallo al galoppo... Lo seguivano il barone Angelo di Tondern — il giovane invecchiato — ed il mastro di cerimonie, conte di Tegernheim, — il vecchio sempre giovane, che faceva caracollare il cavallo come un galante dinanzi alla sua bella.

La schiera numerosa degli alti ufficiali di corte riempì il sito non ampio; e quindi si fecero avanti per le praterie le carrozze a tiro a quattro, portanti le dame di corte: i postiglioni cavalcando fieri e pettoruti, col cappello a due punte, dal cui mezzo partiva un ciuffo di lunghe piume oscillanti — le signore salutando gentilmente, coll'agitare de' loro bianchi fazzoletti, il fortunato che aveva col suo segnale, pel primo, indicato essere giunta la caccia al suo termine.

Un più largo circolo s'era formato frattanto intorno al cinghiale che, di quando a quando, con sordo grugnito rispondeva ai latrati dei cani che gli si avventavano contro.

Un ultimo squillo di corno chiamò gli smarriti od i ritardatari.

Il re s'era spinto col cavallo infino al conte Ulrico e lo aveva con benigno cenno della mano invitato a compiere le cerimonie del *colpo di grazia*.

Il conte Ulrico si chinò reverente, balzò di sella, gettò le redini al suo servo che s'era affrettato a correrli appresso, e si avvicinò al ferito cinghiale tenendo il lucente pugnal tra le mani. Nel frattempo i cacciatori a piedi s'affaticavano a ributtare indietro gli accaniti mastini ed i bracchi che non volevano abbandonare la preda.

Finalmente, il cinghiale fu libero da' suoi tormentatori: alzò il muso lordo di schiuma e di sangue e volse in giro il morente sguardo.

Tranquillo, indifferente gli fu sopra il conte Ulrico e gli piantò nel corpo con forza lo stivale armato di sprone.

Anche il re discese era da cavallo. Prese il lucente coltello presentatogli dal conte e lo cacciò nel collo della fiera, con arte: rantolando il cinghiale tentò rizzarsi, in lotta colla morte, l'occhio semispento, perdendo dalla ferita ultima uno zampillo di sangue rosso e fumante...

(Continua)

L'"Unione,, Goriziana

Domenica ebbe luogo il Congresso Generale della nuova Società politica l'*Unione*, a Gorizia, e ne troviamo una diffusa relazione nell'*Indipendente* di Trieste, che porge alla nuova Società politica il suo saluto.

Erano presenti al Congresso distinti cittadini di tutto il Friuli orientale.

Sotto il marmoreo busto di Dante siedeva alla presidenza il distinto avv. Carlo D.r Venuti; erano presenti diecisette membri del comitato fondatore e il Podestà D.r Maurovich; fungeva da rappresentante il Governo il signor Sueg.

Aperto il Congresso, l'egregio presidente diede un cordiale benvenuto ai soci e disse essere quella la prima volta che Gorizia vedeva accorrere a lei i migliori tra i figli di quella parte della provincia che, avendo comuni con essa non solo il suolo, ma la lingua, i costumi, gli interessi tutti, le è anche la più cara. Ogni città, ogni borgata, ogni villaggio della provincia friulana si trovarono rappresentati al convegno indetto per trattare della costituzione di una Società avente per iscopo di salvaguardare i comuni diritti.

Ricordò la viva simpatia con cui l'associazione politica l'*Unione* fu salutata a Trieste e nell'Istria: e ricambiò con calde parole il saluto fraterno. Accennò agli scopi della Società; e disse primeggiare quello di propugnare e favorire nella provincia la nazionalità, la coltura e la civiltà nostra, quella civiltà che come raggio di sole illuminò e riscaldò tutte le nazioni d'Europa richiamandole a nuova vita, quella civiltà che diede al mondo Dante e Manzoni, Galileo e Volta, Raffaele e Michelangiolo, Macchiavelli e Vico, Colombo e Marco Polo, quella civiltà, che le leggi fondamentali dello Stato riconobbero essere nobile intangibile retaggio ed alle di cui fonti esse ci diedero il diritto di attingere! (*Bene e applausi*).

Protestò contro l'accusa che l'*Unione* avesse un carattere ostile contro gli Sloveni. Se saremo gelosissimi custodi e strenui difensori della nazionalità nostra, pronti sempre a combattere per essa con armi leali ed a visiera alzata; rispetteremo negli altri il diritto che per noi invochiamo, quando però l'esercizio di questo diritto si terrà entro quei limiti che le condizioni etnografiche del nostro paese gli assegnano e non tenterà di espandersi sopra un campo che è esclusivamente nostro! (*Bene e applausi*).

L'egregio avvocato concluse raccomandando di lavorare tutti con quell'ardore, con quell'entusiasmo che devono informare una istituzione appena sorta, che deve ispirare nei nostri cuori l'amor di patria indivisibile da quello della nostra nazionalità; fece voti affinchè ai nostri figli sia dato di raccogliere ciò che noi ci proponiamo di seminare, e finì esprimendo il desiderio che essi benedicano un giorno i nostri sforzi, benedicano l'*Unione* che affratellando quanti dall'Aussa al Timavo parlano il dolce idioma di Dante, facilitò la realizzazione delle nostre più nobili, più giustificate aspirazioni (*Prolungati applausi*).

A Presidente fu eletto l'avv. F. D. Verzegnassi; a vice-presidenti i signori G. F. Del Torre di Romans e C. D.r Venuti di Gorizia; a membri della Direzione poi riescirono i signori: Apollonio Nicolò di Cervignano, Benardelli Nicolò di Cormons, Dörfles Erminio di Gorizia, Furlani Michele di Gorizia, Gasparini Francesco di Gorizia, Arminio D.r Perco di Gorizia e Valentinis conte Eugenio di Monfalcone.

Il vajuolo a Trieste.

Trieste, 2.

Il bollettino di oggi, che segna i casi dalle 2 pom. del 30 alle 2 pom. del 1 corr., dà come constatati **sedici casi di vajuolo con otto morti.** Di varicella e vajoloide, casi tredici. Di croup e difterite, casi uno e morti due. Di tifo esantematico un morto.

Fu scoperto un altro caso di vaiuolo occultato da cinque giorni, in via Malcanton n. 1, e precisamente nella moglie del portinaio. Fu fatta trasportare l'ammalata all'ospedale e disinfettata la casa.

Un vapore del Lloyd, *S. Giusto*, giunto ieri, insinuò che aveva a bordo un officiale ammalato di vaiuolo. L'infermo venne tosto sbarcato al molo Giuseppina e trasportato allo Ospitale. Oggi venne disinfettato tutto il piroscafo.

A tutto ieri furono consegnati fiorini 4589.50 come offerta per le famiglie povere dei vaiuolosi. Colle offerte oggi raccolte, si passano i fiorini 5500.

L'epidemia declina rapidamente. Fino alle undici antim. d'oggi non furono denunziati che otto casi.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Fu fatto il primo funerale col rito della nuova Chiesa di San Paolo.

Il defunto era Paolo Panzani ex cappuccino sotto il nome di Andrea Daltogena, condannato nel 1854 a dodici anni d'ergastolo dal tribunale dell'Inquisizione per un suo opuscolo contro la corruzione del clero e in favore della riforma cattolica.

Si era da poco ascritto alla chiesa nazionale.

Lasciò molti manoscritti inediti contro il Papato.

Firenze. Si è ucciso con un colpo di revolver l'avv. Giovacchini conosciutissimo. Credesi fosse rovinato finanziariamente, specie per la sfrenata passione del giuoco del lotto.

Trapani. Certo Sormani uccise l'amante con vari colpi di pugnale. Poi si tirò una revolverata al capo. La palla gli sfiorò la fronte ferendolo leggermente.

Allora il Sormani, volendo morire, si precipitò dalla finestra. Rimase sfracellato.

Il movente del duplice delitto fu la gelosia. L'amante del Sormani era una donna maritata.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. Durante l'ultimo concerto al Conventgardentheater (Londra), un gruppo di studenti, irritati per certe espressioni del direttore d'orchestra, poco benevole per la scolaresca, si posero a fischiare ed a schiamazzare, obbligando il direttore a sospendere il concerto.

Intervenne la polizia per far sgombrare la sala. Gli studenti opposero una viva resistenza, rompendo le sedie e le poltrone e tirando ogni sorta di proiettili contro gli agenti. Un ispettore di polizia fu gravemente ferito alla testa da una sbarra di ferro, altri quattro poliziotti furono del pari feriti. Molte signore svennero.

Vennero arrestati sei studenti.

Francia. A Parigi aumenta la miseria — e colla miseria i delitti.

Ogni giorno i giornali recano i tristi particolari di assassinii e di furti.

— La Camera approvò due emendamenti al progetto della riforma elettorale del Senato, che erano combattuti dal Ministero. Il relatore del progetto Renault si è dimesso.

Parlasi delle probabili dimissioni anche dell'intero gabinetto Ferry.

Spagna. Si crede che il ministero Canovas sia dimissionario. Il maresciallo Serrano o Mandel Silvela, ambasciatore a Parigi, formerebbero un nuovo Ministero liberale.

Si fecero varie perquisizioni a Roma nel domicilio del prof. Sbarbaro, al domicilio dell'editore Sommaruga, allo stabilimento Perino. Sbarbaro non fu trovato: si sequestrarono carte e manoscritti della stamperia, furono portati via manoscritti che dovevano servire per le prossime *Forche* e tra le carte, fu rinvenuto questo laconico biglietto dello Scarfoglio, un letterato: *« Caro Sbarbaro, impiccatevi alle vostre Forche ».*

La China contrasse un prestito di 5 milioni di *taels* colla casa Matheson allo scopo apparente di costruire delle ferrovie.

La Pentarchia, dopo l'ultima seduta della opposizione, alla quale abbiamo accennato, è in isfacelo.

CRONACA PROVINCIALE

Il dottor Gian Giacomo Mussinano di Treppo Carnico, oltrechè come medico, fece del bene al suo paese come possidente e specialmente come appassionato allevatore di bestiame bovino. Là, nel canale di S. Pietro in Carnia, si hanno ancora taluni capi di buon bestiame bovino ottenuto coll'incrocio del toro Schwytz con vacche nostrane, oltre i prodotti Schwytz con femmine bovine Schwytz importate. Ai nomi dogli allevatori Morocutti, De Cillia, si poteva meritamente aggiungere quello del dottor Mussinano il quale, nel 1881 mandava al pascolo alpino il toro comunale affidatogli in consegna, provando come sia infondato il sospetto che que' riproduttori sieno troppo pesanti e disadatti pelle nostre prealpi.

Sento che il 13 corr. si terrà ad Arta una piccola esposizione di bestiame per cura di quel Comune e speriamo che quanti intervengono abbiano motivo di constatare che in Carnia, o in parte della Carnia, si alleva con cura il bestiame bovino, ciò che nel Friuli pedemontano e basso si si stenta a credere. La Carnia ha veduto diffondersi le utilissime latterie sociali, pensi, e pensi seriamente al miglioramento del bestiame bovino precipua risorsa di quella località.

E là ove si ricorda con affetto il dott. Mussinano, già medico del luogo, si ricordino pure i di lui consigli in fatto di allevamento e i di lui esempi pratici nella scelta di buoni riproduttori. R.

Le arpie di Meretto di Tomba. Come le piovre dai cento tentacoli, gli strozzini hanno diramazioni dovunque. In Meretto di Tomba vi ha un nucleo di questi galantuomini, capitanato da un certo tale, noto benissimo in quel Comune: nello spazio di pochi mesi costoro, dopo aver compromesso Tizio e Caio con firme su' cambiali per somme rilevanti, vendettero alla sordina tutta la loro sostanza, e quelli che in essi avevano riposto fiducia, si videro completamente rovinati.

Ed ecco come: ad un povero diavolo occorrevano p. es. cento lire: si recava dal galantuomo, più sopra ricordato, e fra gli parlava in proposito.

— Benissimo, rispondeva questi: se si tratta di un piacere, io sono fatto apposta. Aiutare i poveri è mio mestiere. Però, guardate: possiamo fae tutto un affare: occorrono dei denari anche a me; firmate una cambialetta di 600 lire; ciò non vi disturba niente, perchè a scadenza non pagherete che le cento lire che vi darò; in ogni caso voi siete assicurato sulla mia sostanza e poi la mia onestà vi è nota..

L'altro in buona fede e costretto dal bisogno, firmava.

Intanto, l'onesto, vendeva o simulava un contratto di vendita de' suoi fondi; alla scadenza il povero diavolo della cambiale, si vedeva invitato a pagare non cento, ma sei cento lire; non poteva rivolgersi allo strozzino, perchè questi non aveva di che pagare, ora privo di fondi, e l'usciere intanto, a nome del creditore, portava via al mal capitato i mobili di casa e le poche granaglie, unico sostentamento della propria famiglia.

Per tal guisa, nella sola frazione di Meretto, oltre venti famiglie si vedono gettate sul lastrico.

Speriamo che la giustizia vorrà immischiarsene, perchè contro il sullodato galantuomo fu sporta querela per simulazione di contratti di vendita.

Ci pensi, ci pensi, il Procuratore del Re, e si affrettino i magistrati a colpire colla mano vindice della legge questi infami speculatori: chi sa che qualche infelice non possa fra breve riasciugare le proprie lagrime, e far tacere la voce dei bambini che domandano pane!

Municipio di Palmanova. Il mercato del secondo lunedì di dicembre p. v., cadendo in giorno festivo, *avrà luogo nel successivo lunedì 15 dicembre stesso.*

Il Sindaco
Dott. *Antonio Antonelli.*

Un fatto scandaloso avvenne su quel di Spilimbergo: Due farabutti, un giovinastro di 25 anni ed un uomo sulla quarantina, ubbriacarono due sorelle, una di venti anni e l'altra di quattordici: e poscia, accompagnatisi con esse, volevano durante il cammino violentarle. Per fortuna, capitarono in quel mentre una guardia campestre ed un parroco, che poterono impedire l'atto turpe. I due furono denunziati al potere giudiziario. Così una lettera da colà.

Disgrazia. A S. Giorgio di Nogaro il 26 del mese decorso la bambina Malisani Virginia d'anni 5, essendo stata momentaneamente abbandonata sola presso il fuoco, fu investita dalle fiamme e ne riportò tali scottature che il giorno appresso morì.

La famiglia del defunto *Leonardo avv. Dell'Angelo*, non per dimenticanza, ma per l'immenso dolore che non le permetteva di pensare a tutti gli obblighi suoi, aveva involontariamente ommesso di compiere un dovere sacrosanto verso quei medici che, con somma cura del loro sacerdozio, hanno tentato tutti i mezzi per vincere od almeno lenire le pene del povero infermo.

Oggi, riverente a questo obbligo suo, rende pubbliche grazie ai dottori Levis, Celotti, Miliotti, Zoccolari e Stringari che nulla risparmiarono del loro affetto e della scienza loro per salvare il marito amoroso, il padre adorato. A questi signori offre quindi le assicurazioni di indimenticabile riconoscenza, di eterna gratitudine.

Gemona, 1 dicembre 1884.

---

28 2.ª APPENDICE

RICORDI POPOLARI

DALL'ANNO 1820 AL 1866

intorno agli operai di Udine e Provincia e ad altri distinti cittadini Friulani, per Antonio Picco.

—

La nuova Società operaia di mutuo soccorso il mese di dicembre si installò nei locali del palazzo Bertolini, gratuitamente concessi dal nostro Municipio. Subito per le cure indefesse del suo presidente sig. Antonio Fasser e dei colleghi, furono istituite le scuole primarie per gli analfabeti, e quelle del disegno di cui abbiamo già parlato. Le prime furono frequentate da una quantità di alunni di tutte le età, cominciando dai giovanetti di nove anni e fino a uomini ammogliati e capi officina dai trenta ai quarantacinque anni.

Direttore di quelle scuole fu il sig. Pier Luigi Galli che, unitamente ai maestri Caselotti Luigi, Fabrizio Carlo e al dott. Giacomo Baschiera, prestarono l'opera loro per molto tempo, e con molta affezione, dimodochè le scuole si avviarono bene.

Più tardi, si fondò una piccola Biblioteca, la quale fu arricchita di varii volumi donati da benemeriti cittadini; si ebbero in dono anche modelli di stucco, incisioni e volumi che trattano di arte, donati per le scuole di disegno. Nel 1867 si fondarono i magazzini cooperativi, che non ebbero però buona riuscita e fu forza sopprimerli, non reggendo alla concorrenza degli altri negozi di commestibili.

Ora questa Società di mutuo soccorso si è di molto ingrandita: i suoi soci ammontano, a tutto ottobre 1884, a 1611 con un capitale di L. 163,589. Fu istituita una scuola professionale d'arti e mestieri, sostenuta a spese del Governo, della Camera di Commercio, del Comune, della Provincia e della Società. Questa ottenne varii premi per la azienda della sua amministrazione, compresa la medaglia d'oro all'Esposizione nostra del 1883 per il suo questionario e quadri statistici: medaglia d'oro a Milano, medaglia d'oro a Torino.

In quasi tutti i capi distretti, non esclusi molti villaggi della nostra provincia, si istituirono società di mutuo soccorso, aggregando a queste anche gli agricoltori.

Chiudiamo, con un avvenimento storico. Il 1 marzo 1867, la nostra città era parata a festa, le case imbandierate, le strade popolate di cittadini e forestieri; un andare e venire di garibaldini vestiti colla loro camicia rossa; un corpo di questi stava a guardia d'onore al palazzo Mangili, perchè ivi doveva essere ospitato il Generale Giuseppe Garibaldi, che in quel giorno veniva a visitare la città nostra.

Alla stazione, verso le due pomeridiane, il popolo era sì affollato da non potersi muovere.

Una commissione di ex ufficiali garibaldini ed altri distinti cittadini, con a capo il nostro Gio. Batta Cella, stavano nella sala d'aspetto, pronti per riceverlo; ai due lati della porta d'ingresso dell'atrio erano schierati i suoi garibaldini e i veterani del 1848 1849; una compagnia di guardia nazionale, la Banda civica di Udine, quella di Gemona ed altre della Provincia. Finalmente la fanfara dei garibaldini diede il segnale dell'arrivo di Garibaldi ed uno scoppio di evviva proruppe da tutti gli astanti. Il Generale usciva dalla stazione accompagnato da Benedetto Cairoli, dal colonnello Cucchi e da fra Pantaleo.

Salì nella sua carrozza e con lui il nostro Gio Batta Cella. Egli fece il suo ingresso, che può dirsi trionfale, per porta Aquileja, accompagnato da numerosa popolazione che acclamava con entusiastici evviva al suo nome e all'Italia risorta.

Giunto al palazzo dei marchesi Mangili, i cittadini affollati sul piazzale lo chiamarono al verone, acclamandolo senza posa. Egli aderì: e si presentò salutando il popolo; poscia tenne un breve discorso, toccando gli avvenimenti che portarono la libertà ed unificazione d'Italia, e parlando su ciò che restava da fare agli Italiani per aver Roma Capitale.

Poscia ricevette varie notabilità cittadine presentate a lui dal Gio. Batt. Cella; una Commissione di militi garibaldini, altra di militi del 1848-49: ad ambidue queste Commissioni disse parole di elogio pel valore dimostrato dai Friulani durante le gloriose campagne della libertà e additò il Cella come degno e valoroso campione.

Infine si presentò la rappresentanza della Società di mutuo soccorso, il cui Presidente sig. Antonio Fasser, con breve discorso, invitava il Generale Garibaldi ad accettare la carica di Presidente onorario. Garibaldi acconsentì, dicendo queste parole: « Mi tengo onorato di essere il « secondo Presidente della vostra So« cietà e faccio voti che fra gli operai « friulani regni la concordia, base « principale perchè una associazione « di lavoratori progredisca bene e « sia di utilità al proprio paese. »

Alle 5 pom. vi fu il pranzo, al quale intervennero molti cittadini, di tutte le condizioni, cominciando dai nobili fino agli operai, rappresentati dal Presidente sig. Antonio Fasser e colleghi, tutti i convitati stavano ammirando il Generale, il quale, durante il pranzo, fece domande sui vari interessi della nostra Provincia e più che tutto sull'agricoltura. Poscia il Generale si recò accompagnato da grande quantità di popolo, al Teatro Minerva, ove assistette ad una accademia di filarmonici e alla declamazione di varie poesie allusive alle sue eroiche gesta.

Invitato il Generale Garibaldi dal pubblico a parlare, egli aderì e si intrattenne su vari argomenti patriotici e più che tutto su Roma.

Il mattino seguente si recò a visitare la fortezza di Palmanova; verso le dieci antimeridiane fu di ritorno e prese stanza alla stazione ferroviaria, dove stavano ad attenderlo una Commissione di cittadini di Belluno per invitarlo a recarsi in quella città. Verso mezzodì partiva lasciando imperitura memoria della visita da lui fatta ai cittadini udinesi.

A ricordo di questo avvenimento i cittadini unanimi, dopo la sua morte, eressero una lapide che fu collocata sulla facciata del palazzo Mangili, con una epigrafe concepita dal prof. Pietro Bonini, e per il 1886, sulla piazza che porta il suo nome, vedremo sorgere il monumento dedicatogli, scolpito dallo scultore Michieli veneziano.

Conclusione.

I nostri ricordi sono esauriti: Speriamo di ottenere compatimento, se siamo incorsi in qualche dimenticanza circa gli operai e industriali di cui la nostra provincia fu sempre onorata mediante la mano d'opera dei primi e le produzioni dei secondi. La nostra non è una storia di molta importanza: sono semplici ricordi di un passato nel quale, abbenchè le popolazioni, lombardo venete fossero governate dal dispotismo con una educazione semplice e con una istruzione limitatissima, nel periodo da noi fissato pei nostri ricordi, cioè dal 1820 al 1866, epoca del nostro risorgimento nazionale, possiamo contare dei distinti cittadini, che con le lettere, con le arti, colle scienze e colla liberalità, diedero lustro al nostro Friuli. Come i nostri operai ed industriali lo onorarono coi loro prodotti e col loro lavoro, non furono pochi i valorosi, che colle armi concorsero a renderlo libero.

Dunque, se abbiamo descritto, su questo giornale, *Udine fa 60 anni e Udine presentemente*; ora abbiamo adempito alla nostra promessa, parlando dei costumi di questi concittadini di sessanta anni fa e del come essi progredirono fino ai tempi nostri.

* *

Tutti i numeri delle appendici pubblicate su questo giornale col titolo *Ricordi Popolari*, dal 1820 al 1860 intorno agli operai di Udine e Provincia e ad altri distinti cittadini friulani, vennero raccolte in un opuscolo, unitamente allo scritto Udine fa sessanta anni e Udine presentemente. Si faranno le debite correzioni, e verrà messo in vendita all'Edicola del sig. Luigi Ferri in piazza Vittorio Emanuele.

FINE.

CRONACA CITTADINA

Il forno rurale di Remanzacco funziona ora regolarmente. Ciò che prova come quegli agricoltori abbiano favorevolmente accolta l'istituzione, si è l'affollarsi dei contadini richiedenti il pane, dacchè tutti non si possono accontentare, essendo il fornaio che lo lavora indisposto.

Onore a quel Sindaco Carlo Ferro ed al parroco don Pietro Braidotti, fautori primi del forno; ed al signor Giuseppe Manzini apostolo instancabile.

Nel serraglio in Piazza d'Armi, oggi si daranno due rappresentazioni con la celebre domatrice *Mis. Lastine*, una alle due pom. e l'altra alle sei.

Teatro Minerva. Vuoto deso lante al trattenimento di ieri sera dato dal cav. Papadopoli in unione ai soci dell'Istituto Filodrammatico.

Per indisposizione d'un socio, al dramma in due atti si dovette sostituire altri due lavori.

Un facchino, certo *Velada*, abitante in via Poscolle, venerdì, crediamo, rincasò ubbriaco e cadde per la scala, ferendosi al capo. Trasportato all'Ospedale, ieri alle sei pom. era morto. Lascia moglie ed un figlio.

Atto di ringraziamento. La famiglia della defunta Teresa Cortelazis-Voraio ringrazia vivamente tutti quei pietosi che vollero onorarne il funebre trasportato.

Udine, 2 dicembre 1884.

Per Montevideo e Buenos Ayres

Partenze da Hâvre il 15 e 30 di ogni mese con vapori francesi direttamente. Vitto buono e sufficiente a bordo con un mezzo litro di vino al giorno.

Prezzo da viaggio: da **Chiasso** *(Confine Svizzero)* per la via di *Basilea Parigi, Hâvre* a **Montevideo e Buenos Ayres** in terza classe 200 *lire*. Per società ed agenti ribasso da convenirsi.

Rivolgersi all' Agenzia generale Marittima: **Andrea Zwilchenbart in Locarno** — Ticino. —

Voci del pubblico.

Conglomerazione fenomenale e spasimi nervosi.

Di rado mi capita tra le mani il giornale che per ischerzo s'intitola: *Il Cittadino Italiano*; ma quando ciò succede, mi metto con tutta attenzione per comprendere quei suoi *articoli magistrali* stillanti *somma sapienza* ed *anormale abilità*, ne'quali facilmente si discerne la *decisione nel concetto direttivo*; e si gustano quelle *estrinsecazioni sature di genio concentrato nel vuoto*; e man mano ch'io *medito* su quelle *preziose parole*, sento che la *piccolezza* della *mia mente* si confonde in tanta grandezza; e resto commosso oltremisura. Ma cosa *veramente strana*; non mi avvenne così dopo aver ben bene meditato sul N. 267 in data 22-23 novembre 1884, venutomi or ora sott'occhio; chè, invece di farmi l'effetto poc'anzi descritto, l'articolo di quel periodico intestato: *Come si scrive la storia*, m'ha causato a prim'acchito, spasimi nervosi; e poscia una contentezza esilarante; e valga a spiegare tale fenomeno nervoso-psichico il dire, che il cattolicissimo scrittore di quell'articolo agglomera molti brani di critica di diversi autori; e col mezzo di quelle diverse opinioni, il *sapiente compositore* sopraindicato, viene alla conclusione dimostrativa, chiara e lampante. «Che «attinto (come realmente s'attinge) «a queste sorgenti, l'insegnamento «della storia contemporanea nelle «scuole governative italiane, massi«me in ciò che riguarda il Papa, «diventa della storia stessa un as«sassinio.»E sentenzia poi, che i gio«vani ingegni italiani, se veranno «in quella istruiti, saranno prima «strozzati che sbocciati.»

E dopo questo, mi sembra che chiunque (ben inteso, intendo parlare di gente a me simile o quasi) mi scuserà se ho sentito, al leggere tali parole, *un cumolo di spasimi nervosi*; e solo, dico il vero, potei gustare la contentezza esilarante quando la memoria mi sovvenne, non essere io *della schiera de' giovani ingegni italiani*; altramente le sofferenze spasmodiche mi avrebbero impedito di continuare a deliziarmi più oltre in quella lettura, e così avvenne che giunsi sino alla terza pagina del celebrato periodico; e su quella vengo a scoprire che l'articolo intestato: *Effetti del Vino* fu costruito espressamente per castigare me, *povero mortale.*

Sono sole 20 righe di stampa; eppure in quelle poche parole, si scorge facilmente che chi ha scritto quell'articolo ha un attitudine fenomenale per isvisare fatti, parole ed intenzioni altrui, ed una tendenza pronunciatissima per le cose extranaturali; qualità queste preziosissime, ne convengo, tra i suoi, ma nocivissime, quando si ha la pretesa di correggere o castigare chi non ha interesse a mentire; e dico di non aver interesse a mentire *od imbastire un piccolo romanzo*, inquantochè era presente al fatto ch'io narrai nella *Patria del Friuli* del 22 novembre corrente, il Reverendo Canonico Foschia abitante in quella via, ed un signor Cornelio già agente daziario ed abitante in vicinanza della Chiesa del Redentore, i quali, sono sicuro, non mi potranno accusare, come fa quel *sapientissimo e cattolicissimo scribacchiante.*

Finisco col dire allo *scribacchiante medesimo*, che se avesse un'altra volta il mal talento di alterare o contorcere in qualsiasi guisa il vero che fossi per esporre, mi farei sentire con altro tôno.

A Vicenza, dalle Assise fu assolta certa Linda Franzosi di Noventa, una ragazza d'anni ventidue circa, piuttosto bella, accusata di infanticidio. Sul conto suo, le informazioni erano ottime. Ella non volle svelare il nome del suo seduttore.

All'uscire dal dibattimento, v'erano la sorella ed il fratello di lei che a lungo se la strinsero al cuore.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 1 *dicembre.*

(Rivista settimanale).

Grani. La settimana trascorse lasciando nei cereali affari vivi.

Il frumento, sul granajo, ebbe parecchi incontri, dai quali i prezzi emersero più sostenuti che nella precedente ottava. Variarono, in Provincia, pella qualità buone mercantili da L. 19 a 21.60 il quintale. A Pordenone, su quel mercato si fece il prezzo *medio* di L. 17.27 l'ettolitro. In un paese vicino Udine si sarebbero venduti 70 quintali a L. 20. A Latisana intorno alle L. 23 il quintale. Insomma, nella nostra Provincia indiscutibilmente l'articolo ebbe più buona tendenza.

Sugli altri principali mercati del Regno il frumento segnò in complesso miglioramenti.

Per provare qualmente in Italia la buona corrente prenda sempre più piede nel frumento, crediamo opportuno trascrivere un brano dalla splendida Rivista Agricola del Giornale *Il Sole*. L'opinione del quale articolista propendeva più presto pel ribasso. Ecco cosa scrive: « In complesso la « corrente rialzista avvantaggiò. La « qual cosa sorprenderà forse, ma non « cessa per questo d'essere vera, ri« sultando essa da cifre statistiche.»

Ciò prova che le nostre previsioni non erano *parti poetici*, come taluno voleva far credere.

Sui principali mercati Europei si trattarono affari abbastanza attivamente, a prezzi fermi.

In America si ebbe rialzo dacchè da doll. 0.82 si ascese a 0.84. Noli in rialzo. Scell. 6 3/4.

Il granoturco sul nostro mercato si trattò con animazione, dimodochè i prezzi fecero qualche passo verso il rialzo, quantunque il genere continui ad essere esposto poco essiccato.

Le qualità comuni fecero da l. 9 a 10.60 Cinquantino 7.65 a 8.85. Giallone comune 11.20 a 11.60 l'ett.

Quasi da per tutto in Italia il granone trovò esito pronto, a prezzi sostenuti.

In America da doll. 0.49 andò a 0.50 (rialzo).

Anche sulle piazze regolatrici di Europa il granoturco continuò a mantenersi sostenuto.

La segale ferma intorno alle l. 15 il quintale sul granaio; sul mercato 10.50 a 10.75 l'ett. Vi fu qualche domanda.

Le avene sempre sostenute e domandate da l. 16 a 18 il quint., la nostrana.

Il Sorgorosso, malgrado l'attività negli affari, non uscì da quella calma di prezzo manifestata fino dal suo primo apparire sul mercato. Però se i cinquantini rialzeranno ancora un poco, non vi è dubbio che anche il sorgorosso dovrà migliorare il prezzo attuale che s'aggirò da l. 5 a 6.25 l'ettolitro.

Fagiuoli calmi, anzi manifestarono più presto corrente indecisa.

Le castagne chiusero sostenute; l'orzo brillato ed i lupini mancanti.

Concludiamo come abbiamo incominciato la presente Rivista, cioè che i cereali furono nella decorsa ottava in miglior condizione sia dalla speculazione come dal consumo.

Non vogliamo passare inosservato poi che al nostro agricoltore desta inquietudine la prolungata siccità per il germoglio delle semine effettuate in così buona condizione a suo tempo.

Tabella

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suini rilevato durante la settimana

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso vivo	Prezzo a peso morto
Bovi K.	625	K. 315	L. 68 0/0	L.138 0/0
Vacche „	410	„ 204	„ 58 0/0	„ 128 0/0
Vitelli „	43	„ 25	—	„ 85 0/0

Qualità dell' animale	Peso medio vivo	Carne reale da vend.	Prezzo a peso morto: a peso vivo	fuori il solo sangue	sventrato
Suini K.	138	K. 114	80 0/0	--	—

Animali macellati:

Bovi n. 29 — Vacche n. 19 — Vitelli n. 200 Castrati e Pecore n. 23 — Suini n. 67.

A Roma è morto il triestino Pegan già impiegato in ufficio pubblico.

La questione Castellazzo, dopo nuovi articoli della *Rassegna* e del *Fascio della democrazia*, è più viva che mai.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Un Assessore condannato.

Tutto il Consiglio comunale di Meretto di Tomba raccoglievasi ieri nella Sala del nostro Correzionale, chiamato, in parte dall'accusa in parte dalla difesa, a deporre nella causa contro l'assessore di quel Comune, Rovere Paolo, imputato d'ingiurie contro il Sindaco nell'esercizio delle sue funzioni — fatto di cui altre volte s'è occupato il nostro giornale, narrando per filo e per segno le circostanze in cui avvenne.

Dirigeva il dibattimento il vice presidente Eula; al banco del P. M. siedeva il sostituto Sigismondi, a quello della difesa l'avv. Tamburlini.

Rovere Paolo, d'anni 31, oste di San Marco, è in Meretto di Tomba un capo partito che conta sette seguaci. Giovane, che a differenza degli altri consiglieri, sa parlare con disinvoltura e facilità, è per giunta oste e buon compagnone, egli a tempo e luogo te li istruisce quei sette che è una meraviglia; di guisa che, nelle discussioni consigliari, fanno essi la parte delle marionette e votano pel sì o pel no a seconda che ricevono l'imbeccata da Rovere Paolo. Ciò risultò dal dibattimento di ieri.

Fittosi in capo il Rovere di farsi nominare Segretario del suo Comune, iniziò le sue mosse strategiche con delle scenate, intaccando la veridicità e l'integrità dei verbali delle discussioni; e ciò quando la Giunta aveva d'urgenza, colla superiore approvazione, nominato a Segretario interinale il signor Luigi Migliorini.

E il Rovere giunse a tale che, nella seduta del 28 giugno u. s. inviperì furibondo contro il sindaco Bulfon, chiamandolo falsificatore di verbali, buffone, impostore e va dicendo, accompagnando le ingiuriose apostrofi con la musica dei pugni sul tavolo.

E a proposito: Rovere e compagni presentarono alla superiore Autorità querela contro i verbali ch'essi dicevano falsi; ma l'Autorità respinse la loro querela; ricorsero al Ministero, e si ebbero la medesima risposta.

L'imputato Rovere ammette di essersi un po' riscaldato in quella seduta, di aver intaccato i verbali, e di aver detto che quello non era un Consiglio, ma un Sinedrio di ebrei. Nega le restanti ingiurie.

Il sindaco Bulfon, il Segretario Migliorini, l'Assessore Micoli, il Consigliere Passalenti confermano il capo d'imputazione; gli altri Consiglieri del partito Rovere, fra il sì ed il no, sono di parere contrario: non hanno sentito ingiurie, hanno però sentito il rumore dei pugni sul tavolo.

— Testimoni reticenti, testimoni reticenti, borbotta un giudice...

— Eh, sono d'accordo, mormora un altro.

Finita l'audizione dei testi, il P. M. domanda, nell'interesse della verità e della giustizia, il rinvio della causa, essendo egli venuto a conoscenza, per informazioni stragiudiziali, che altri testimoni, estranei al Consiglio, avrebbero potuto deporre a carico di esso Rovere, che in pubblico si avrebbe anche espresso così:

— Ho piacere di aver fatto mandar a monte la seduta; questa volta ho giuocato di pugni, un'altra volta giuocherò di sedie.

Il difensore Tamburlini non si oppone sempre che a lui non sia preclusa la via di citare, dal canto suo, altri testimoni.

Ma il Tribunale, ritenuto che dalle deposizioni odierne s'erano attinti lumi sufficienti per la risoluzione della causa, rigettò la domanda del P. M.

Il quale dichiarò che si avrebbe appellato contro tale ordinanza e formulò le sue conclusioni chiedendo la condanna del Rovere a sei mesi di carcere e negli accessori di legge.

L'avv. Tamburlini, opinava che se pure in quella seduta vi furono delle escandescenze da parte del Rovere, questi era scusabile perchè credeva che realmente i verbali si falsificassero e si tradisse la buona fede del Consiglio.

In ogni caso, ad espressioni ingiuriose il Rovere non si è lasciato andare: la difesa ha otto testimoni contro tre o quattro del P. M. La saggezza del Tribunale deciderà a chi di essi si debba prestar fede.

Sendo l'ora tarda, il Presidente sospese il dibattimento, rimettendo all'indomani la lettura della sentenza.

..

Il Tribunale condannò questa mattina il Rovere ad un mese di carcere e negli accessori.

Sappiamo che la difesa ricorrerà in appello e sporgerà querela di falso contro i verbali, cui si è accennato durante il dibattimento.

A San Germain, sobborgo di Parigi, ignoti malandrini entrarono in una casa di una donna ottuagenaria e la uccisero, quindi misero a sacco la casa.

È morto a Trieste il distinto pittore Giuseppe-Lorenzo Gatteri, presidente del Circolo Artistico.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Washington, 2. Il messaggio del presidente al Congresso dice amichevolissime le relazioni degli Stati-Uniti colle Potenze estere, mentre i rapporti coll'Asia orientale sono turbati dalla continuazione delle ostilità franco-cinesi. La relazione dell'ufficio del tesoro calcola a 57 milioni il civanzo dell'ultimo anno finanziario e preventiva a 40 milioni il civanzo dell'anno in corso. Il Segretario dell'ufficio del tesoro presenta proposte che tendono ad abolire il dazio sulle materie greggie a scopi di fabbriche, a ridurre i dazi che colpiscono per lo più i meno abbienti, a sospendere la coniazione di dollari d'argento, e ad emettere assegni in argento per impedire il deprezzamento di questo metallo, poichè le principali Nazioni d'Europa, in presenza dei grandi depositi d'argento, si vedrebbero determinate ad agire corrispondentemente.

Nuova-York, 2. Giusta notizie dal Messico, l'assunzione del governo da parte del presidente Diaz, avvenne nel più perfetto ordine e piena tranquillità pubblica.

Il Governo egiziano condannato.

Cairo, 2. Il Tribunale emise la sentenza nel processo intentato dalla cassa del debito contro il Governo. La sentenza, dando ragione alla Cassa, dichiara che l'azione del Governo fu illegale perchè il Comitato internazionale delle finanze è la sola autorità competente a modificare la legge della liquidazione. In seguito alla sentenza tutti i funzionari che versarono somme al Governo saranno obbligati a rimborsarle.

Lady-namite.

Vienna, 2. A Wiener Neustadt scoppiò un petardo davanti alla chiesa principale mentre vi si celebrava la messa. Una gran parte dei fedeli si gettò a precipizio verso le porte, ma quivi successe una ressa grande; parecchie donne svennero.

Si arrestarono tre operai sospetti di avere fatto scoppiare il petardo.

Disgrazia.

Bologna, 2. Mentre certo Rossi, artista della compagnia equestre Wulff, attraversava un binario della stazione ferroviaria, per recarsi a visitare i cavalli della compagnia stessa, tuttora nei vagoni del treno che li aveva recati da Milano, fu investito da un convoglio merci.

Rimase deforme cadavere.

Il fatto avvenne stamane alle ore 3.

L. MONTICO, *gerente responsabile.*

G. B. Arrigoni — UDINE — Via Aquileja N. 92
CASA FILIALE — CASE SUCCURSALI
Pistone Luigi, MILANO, Via S. Maria Fulcorina N. 41 — Valfredi Giovanni, TORTONA, Caffè Popolo — Coppa Francesco, NAPOLI, Strada Molo N. 23 — Martinelli e Modena, LUCCA, Piazza S. Michele — Panzeri Francesco, SONDRIO.

LA VELOCE

Navigazione Italiana - Linea Postale e Comm. fra Genova e l'America Meridion.

Partiranno direttamente da Genova per GIBILTERRA, RIO JANEIRO,

MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

L'11 DICEMBRE

il veloce vapore **EUROPA** viaggio garantito in giorni 18 | prezzi ridotti

Vitto scelto — Vino — Pane fresco — Carne fresca tutto il viaggio.

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in Genova all'Agente Generale della linea

EUGENIO LAURENS
Piazza Nunziata N. 41

ed in ***UDINE*** *al rappresentante sig.* ***G. B. Arrigoni*** *Via Aquileja n. 92.*

TRASPORTI TERRESTRI E MARITTIMI
CASA FONDATA NEL 1857

EUGENIO LAURENS

Genova - Piazza Nunziata n. 41 - Genova

Agente con procura delle primarie Compagnie di Navigazione Estere.

BIGLIETTI DI PASSAGGIO A PREZZI RIDOTTI
per l'America del NORD e SUD.

Partenze settimanali dal porto di Genova con Vapori postali per Rio-Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres.

Partenze giornaliere per l'America del Nord.

A chi ne fa richiesta si spedisce *gratis* circolare e manifesti. — Affrancare.

PILLOLE di BLANCARD

Avviso importante

A partire dal 1° Gennaio 1885, tutti i nostri flaconi di Pillole o Siroppo all'joduro di ferro porteranno il ***Timbro di garanzia dell' Unione dei Fabbricanti*** *per la repressione della contraffazione, ciò che permetterà al pubblico di riconoscere facilmente i nostri prodotti.*

L'Unione dei Fabbricanti *perseguiterà del resto essa stessa direttamente ogni imitazione, ogni uso illecito, ogni vendita d'un prodotto portante indebitamente il nome dell'***Unione dei Fabbricanti.** *Blancard*

Farmacista, 40, Rue Bonaparte, PARIS.

Sono il rimedio più pronto e più adatto a vincere la Tosse, tanto che essa derivi da irritazione delle vie aeree o dipenda da causa nervosa: giovano nella Tise incipiente, nella Bronchite, nel Mal di Gola e nei Catarri Polmonari, delle quali ultime malattie si può ottenere la completa guarigione alternando o facendo seguito all'uso delle Pastiglie Paneraj con la cura dell' *Estratto Paneraj di Catrame Purificato*, che agisce molto meglio dell' olio di fegato di Merluzzo e dell' Estratto d' Orzo Tallito.

Le Pastiglie Paneraj sono il rimedio d' urgenza da usare appena si presentano dette malattie, perchè combattono prontamente i sintomi più allarmanti e ne abbreviano la cura, mentre l' *Estratto Paneraj* combatte le cause che le producono o che possono farle ritornare.

☞ La superiorità di questo rimedio è constatata da 18 anni di vasta esperienza, fatta dal pubblico e dai più dististinti medici d'Italia e d'altre nazioni, i quali quantunque generalmente avversi alle specialità medicinali, hanno fatto una eccezione per le Pastiglie Paneraj appoggiandole ed illustrandole con le loro relazioni, che in numero di oltre *200* furono pubblicate. L'essere poi accettate da tutto il ceto medico e farmaceutico, e perfino richieste in molti Ospedali del regno, ove a tenore dei regolamenti le specialità medicinali non sono ammesse, dimostra chiaramente che le Pastiglie Paneraj sono qualcosa di meglio dei soliti rimedii che pullulano come i funghi, e come i funghi muoiono dopo una breve esistenza.

Si vendono in tutte le Farmacie a L. 4. la Scatola.

DEPOSITO IN UDINE alla farmacia **Fabris**, in Via Mercatovecchio, ed alla farmacia di S. Lucia condotta da **Comessatti.** — ARTEGNA, **Astolfo Giuseppe.** — GEMONA, **Billiani Luigi.**

Orario della ferrovia

Partenza	Treno	Arrivo
part. da Udine		arr. a Venezia
ore 1,43 ant.	misto	ore 7,21 ant.
» 5,10 ant.	omnibus	» 9,43 ant.
» 10,20 ant.	diretto	» 1,30 pom.
» 12,50 pom.	omnibus	» 5,15 pom.
» 4,40 pom.	omnibus	» 9,15 pom.
» 8,28 pom.	diretto	» 11,35 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 5,50 ant.	omnibus	ore 8,45 ant.
» 7,45 ant.	diretto	» 9,42 ant.
» 10,35 ant.	omnibus	» 1,33 pom.
» 4,30 pom.	omnibus	» 7,25 pom.
» 6,35 pom.	diretto	» 8,33 pom.
Da Udine		*A Trieste*
ore 2,50 ant.	misto	ore 7,37 ant.
» 7,54 ant.	omnibus	» 11,20 ant.
» 6,45 pom.	omnibus	» 9,52 pom.
» 8,47 pom.	omnibus	» 12,36 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4,30 ant.	diretto	ore 7,37 ant.
» 5,25 ant.	omnibus	» 9,54 ant.
» 11,— ant.	omnibus	» 3,30 pom.
» 3,18 pom.	diretto	» 6,28 pom.
» 4,— pom.	omnibus	» 8,28 pom.
» 9,— pom.	misto	» 2,30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 6,30 ant.	omnibus	ore 9,8 ant.
» 8,20 ant.	diretto	» 10,10 ant.
» 1,43 pom.	omnibus	» 4,20 pom.
» 5,— pom.	omnibus	» 7,40 pom.
» 6,35 pom.	diretto	» 8,20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 6,50 ant.	omnibus	ore 10,— ant.
» [illegible] ant.	omnibus	» 12,30 pom.
» [illegible] pom.	omnibus	» 8,03 pom.
» [illegible] pom.	misto	» 1,11 ant.

Avvisi in quarta pagina, a prezzi discreti.

OLIO DI FEGATO DI MERLLUZZO

CHIARO E DI SAPORE GRATO

In Udine alla Drogheria **Francesco Minisini**

Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi, la Scrofola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa, quello di sapore gradevole e specialmente fornito di proprietà medicamentosa al massimo grado.

Questo olio proviene dai banchi di Terranova dove il merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornirlo migliore.

Provenienza diretta in Udine alla Drogheria **Francesco Minisini.**

AMARO D'UDINE

(premiato con Medaglia)

Si prepara e si vende in UDINE da De Candido Domenico « Farmacia al Redentore » Via Grazzano. Deposito in Udine dai Fratelli Dorta al « Caffè Corazza » a Milano presso A. Manzoni e C. Via della Sala 16; a Roma stessa casa Via di Pietra 19, Venezia Emporio di Specialità al « Ponte dei Baretteri ».

Trovasi pressa i principali caffettieri e liquoristi.

ALLEVATORI BOVINI

ALLA FARMACIA

DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i Bovini.

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto, medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche o la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

Laboratorio Tipografico-Librario

DIRETTO DA

LUIGI TOFFOLI

Via Daniele Manin n. 1 (ex S. Bortolomio) — UDINE

Si eseguiscono Lavori Tipografici, di Cartoleria, Legature di Libri e di Registri a prezzi modicissimi.

Forniture complete di Stampati ed oggetti di Cancelleria per Uffici Amministrativi a condizioni speciali.

N. B. Di stampati si ricevono ordinazioni anche per piccolo numero di copie.

Specialità:

BIGLIETTI DA VISITA

istantanei, al cento **L. 1.25**

Si spedisce il campionario dei caratteri e dei cartoncini, a chi ne fa richiesta.

Carta e Buste intestate ad uso dei commercianti e degli Uffici per 100 fogli o 100 buste **L. 3**, per 400 fogli e 400 buste **L. 9**. Stampati e brevi farmaceutici.

I prezzi diminuiscono coll'aumentare del numero delle copie.

Presso il medesimo:

Abbonamento alla lettura di libri di recentissime pubblicazioni, in genere di letture dilettevoli. Prezzo d'abbonamento **lire una** al mese.

N.B. Agli abbonati in Provincia si accordano speciali facilitazioni.

Le ordinazioni si eseguiscono colla massima sollecitudine e si spediscono franche per Posta a chi invia Lettere e Vaglia al Laboratorio Tipografico Librario, Via Daniele Manin N. 1

UDINE

DOTTOR TOSO

Chirurgo-Dentista

UDINE — Via Paolo Sarpi — N. 8

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento platino, cemento ecc. Si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile, si riduce lavori vecchi o mal eseguiti, inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo

a prezzi modicissimi.

UDINE — Via Paolo Sarpi — N. 8

Chirurgo-Dentista

DOTTOR TOSO

OLIO

di puro fegato di Merluzzo

Berghen

approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti **Bosero** e **Sandri**, dietro il Duomo.